

## *Un apposito corso di tricot si tiene in treno sul tratto Firenze-Carrara*

braio 2009 una mostra sulla cultura del filo e dell'intreccio. Quanto ai knit café ormai non sono più una curiosità. Uno dei più originali è a Verona, dove nella casa di Giulietta si insegnano i punti Aran, simbolo dell'amore fedele. A Roma fra le luci diffuse del nuovissimo

Punto G ci si incontra per sferruzzare sorseggiando tisana. A Milano nello store di Vivienne Westwood in corso Como. In Trentino all'hotel Krone di Pin; a Merate il martedì sera nella libreria la Cicala ascoltando racconti letti da attori esordienti; a Firenze negli atelier della moda, da Essère per esempio; a Palermo il locale giusto è il ristorante di cucina creativa Volo, al momento dell'happy hour, il mercoledì. Le tricoteuses compulsive possono farlo anche all'aeroporto, ma con ferri da calza in bambù così da non incappare nel metal detector. O possono farlo in treno: un apposito corso di maglia si tiene o il mercoledì o il giovedì sul tratto Firenze-Carrara. Seminari vengono organizzati a Milano (Triennale Bovisa), ad Alessandria (da McDonald's), a Firenze (Melbrook Sto-

re), a Torino (La compagnia del cotone) e in molte altre città. Trento offre uno speciale weekend-benessere a maglia.

C'è anche il charity knitting: quello di "Tricoteuses sans frontières", che devolvono i loro incassi ai medici impegnati in prima linea. E c'è il "Knittivism": ossia lavorare a maglia per scopi politici, l'attivismo con i ferri da calza: un esempio per tutti il carrarmato rivestito con un patchwork di lana rosa piazzato davanti al Centro d'arte contemporanea di Copenaghen per protesta contro la partecipazione della Danimarca alla guerra in Irak. Knitta Please invece è una forma di arte da strada nata a Houston: donne di ogni età e professione di notte rivestono di lavori a maglia lampioni, antenne, cartelli, monumenti, anche parti della Grande Muraglia.